

ASST UFFICIALIZZATA PURE LA DECLASSIFICAZIONE DEL LABORATORIO ALL'ASILO VITTORIA E MEDE PERDE LA CHIRURGIA

Mortara, addio al Pronto soccorso

Approvato il nuovo Poas: non è più previsto neanche come Punto di primo intervento

PAVIA - Non riapriranno più, né di notte e neanche di giorno, né come Pronti soccorso e neppure come Punti di primo intervento. Mortara e Mede possono dire addio per sempre ai servizi di emergenza-urgenza, almeno a quelli ospedali-

ri, da due anni ufficialmente «sospesi» causa emergenza Covid. Ora è nero su bianco: lo prevede il nuovo Poas, il Piano organizzativo aziendale strategico dell'Asst, approvato venerdì dal dg Marco Paternoster. Nel capitolo relativo al

dipartimento dell'area Emergenza-urgenza sono previsti solo tre Pronto soccorsi (Vigevano e Voghera, entrambi Dea di primo livello, e Stradella) e un Punto di primo intervento H24 (Varzi, così declassificato, finora è Pronto soccorso).

Per il resto «l'attuale assetto prevede il superamento delle precedenti strutture presenti nella rete dell'emergenza (Ps/Ppi di Mortara e Mede), con il fattivo supporto territoriale del 118». Una decisione da molti ritenuta inevitabile per ragioni cliniche (l'opportunità di centralizzare le urgenze in strutture con specialità e servizi attivi H24), pratiche (non si trovano medici di Pronto soccorso) e pure burocratiche (non si raggiungevano i volumi minimi d'attività decisi a livello statale). Solo che finora nessuno ha avuto il coraggio di dirlo chiaro e anzi diversi politici hanno promesso il contrario. Stessa sorte del Pronto soccorso avranno, come anticipato nelle scorse settimane, i Laboratori analisi di Mortara e Mede, che diventeranno semplici punti prelievi afferenti a Vigevano (insieme a Casorate), mentre Varzi farà riferimento a Voghera o Stradella. Quanto alla Radiologia, invece, si prevede una struttura semplice «Radiologie del territorio lo-

VIGEVANO

Due sgabelli per la sala parto dal ricavato di Rotary novello



VIGEVANO - In concreto erano stati consegnati da qualche giorno e anche già utilizzati. Martedì la donazione è stata sancita da una cerimonia in ospedale (nella foto): riguarda due sgabelli «olandesi» da parto Dullstein, valore 3167 euro, acquistati con il ricavato di «Rotary novello», iniziativa realizzata per la quarta volta a novembre dai club Rotary Vigevano-Mortara, Lomellina e Cairoli, dai due Rotaract e dall'Interact, in collaborazione con il gruppo Alpini. In cambio di un'offerta era possibile ritirare una confezione di vino novello o di caldarroste. Alla cerimonia sono intervenuti i rappresentanti dei club Rotary, il sindaco Andrea Ceffa e il direttore generale di Asst Marco Paternoster. Il primario di Ostetricia, Giovanni Marchitelli, ha spiegato l'uso degli sgabelli, molto diffusi nei paesi nordici da 30 anni: «Completano gli strumenti a nostra disposizione per rendere il travaglio e il parto il più fisiologico possibile».

mellino», che «coordina le attività erogate nell'ambito territoriale della Lomellina (Mortara, Mede, Casorate, Pneumotisiologico di Pavia). Effettua esami di radiologia tradizionale, mammografia ed ecografia». Tra le altre novità del Poas c'è la diversa organizzazione dei dipartimenti. Quelli ospedalieri restano otto, ma con qualche modifica: si sdoppiano Area medica e Area medica specialistica (quest'ultima con le Cardiologie, le Nefrologie, Neurologia, Pneumologia, Diabetologia e una nuova struttura semplice dipartimentale di Dermatologia), mentre Radiodiagnostica e Patologia clinica confluiscono in un unico dipartimento Servizi. Sul fronte chirurgico resta una struttura complessa di Chirurgia generale a indirizzo week surgery a Mortara, mentre scomparirà del tutto l'attività chirurgica a Mede, dove oggi c'è una struttura semplice di Chirurgia a bassa complessità, afferente alla Chirurgia di Vigevano.

c.b.

VIGEVANO, DA UN'AZIENDA

Dono alla Croce Azzurra: arriva un'altra barella

VIGEVANO - Due in poche settimane. Sono le barelle da ambulanza donate alla Croce Azzurra Vigevano da benefattori e destinate a rinnovare la dotazione di altrettanti centri mobili di riabilitazione. Il modello è sempre lo stesso, Meber Mercury 4 Lite. L'ultimo arrivo in ordine di tempo (nella foto) si deve alla ditta V-Padel di Vigevano ed equipaggia l'ambulanza Vig003. Di recente un'identica barella, donata dai famigliari del brigadiere dei carabinieri Calogero Anastasi, morto due anni fa per Covid, era stata destinata al centro mobile Vig004.



ABBIATEGRASSO, L'ANNUNCIO

Moratti: «Il Ps notturno riaprirà entro luglio»

ABBIATEGRASSO - Il servizio di Pronto soccorso notturno all'ospedale di Abbiategrasso, «sospeso» dal dicembre 2016, verrà riattivato «entro il prossimo mese di luglio, a seguito della contrattualizzazione della cooperativa di medici che è risultata vincitrice della gara indetta da Asst Milano Ovest». L'ha riferito l'assessore al welfare Letizia Moratti rispondendo martedì al question time in consiglio regionale a un'interrogazione di Elisabetta Strada del gruppo Civici Lombardi.

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

La salute... sociale

E sistono le malattie delle singole persone e le malattie dei gruppi sociali, che possono essere nazionali o sovranazionali come in Europa oggi. Le malattie dei gruppi sociali si manifestano ovviamente in modo diverso dalle patologie individuali, ma hanno in comune che turbano la normale fisiologia naturale e portano a malessere, sofferenza, scarso funzionamento e a volte persino la morte. In una democrazia basata sulla sovranità popolare il diritto al voto è un pilastro irrinunciabile. Negarlo significa negare la democrazia stessa. E se invece di impedire il voto con i fucili o renderlo nullo con i brogli, si usassero i mezzi potentissimi della comunicazione moderna per dissuadere, stancare, allontanare volontariamente il cittadino da questo suo diritto? Otterrebbe lo stesso effetto di malattia mortale della democrazia, ma senza l'aspetto della costrizione o della illegalità. Se al voto va solo una sempre più sparuta minoranza è ovvio che il sistema crolla, indipendentemente se il popolo sia stato obbligato con la forza o manipolato con la propaganda a non partecipare. Oggi vediamo che la partecipazione elettorale sta diminuendo sempre di più. Volontariamente. Non vi è costrizione, non ci sono brogli, ma solo una sottile e costante campagna di dissacrazione del voto. Non serve a nulla, è il motto generale. Le forze politiche hanno imparato a sfruttare questa mancanza di partecipazione. Non si riesce ad avere il consenso? Lo si aggira con la mancata partecipazione, rendendo nullo il voto, come nei referendum. Così la disaffezione al voto finisce a sopravvalutare le componenti estremiste, quelle in cui la partecipazione è motivata non già da risultati attesi ma da fedeltà di gregge, a discapito delle componenti maggioritarie moderate. Il risultato è una sempre maggiore radicalizzazione della politica. La ricerca del consenso si sposta sempre più dai contenuti alle immagini, dai fatti alle persone, dal dialogo all'insul-

to e dai fatti alle promesse. Si dice che da più di quarant'anni negli Stati Uniti non si voti PER un presidente, ma CONTRO l'altro. Vince non chi ha più consensi, ma meno oppositori. È il trionfo del «NO», del negativismo immobile. I NO-TUTTO, motivati dalla loro malgovernata rabbia e insoddisfazione di vita, prevalgono. Un fenomeno analogo esiste nei «social», dove prende il nome di «haters». Gente che aggredisce, distrugge, diffama ogni cosa, indipendentemente dal contenuto. Nella partecipazione popolare generale i risultati alla fine prevalgono sulle proclamazioni. Se questa manca, per generale stanchezza o crescente disprezzo, viene a mancare il potere regolatore del voto e il risultato paradossale è una classe politica che precipita sempre di più nella autoreferenzialità, nella patologia comportamentale del nepotismo, della corruzione e della incapacità manifesta. E allora viene spontaneo invocare le famigerate brioches di Maria Antonietta e riflettere sul rischio che arrivi a Parigi un avvocato di nome Maximilien! Nella sostanza sono ormai dieci anni che si alternano governi la cui legittimazione democratica è debole e criticata, seppur con interessi divergenti e interpretazioni orientate secondo il proprio interesse di parte. Quel che sorprende non la autoconservazione ad ogni costo degli eletti, ma che davanti a questa evidente malattia della democrazia, della patologia sociale che la genera e dell'ormai diffuso disprezzo, non emerga alcun gruppo socialmente credibile e democraticamente presentabile per la riforma. Il campo giochi è privo di giocatori professionisti e consegnato in mano ad hobbisti di sempre minore competenza. Indipendentemente dal contenuto, «vincere» un referendum non con il voto ma sfruttando la disaffezione della gente alle regole democratiche è pericoloso. Una partecipazione al voto nelle amministrative che coinvolge circa metà degli aventi diritto è un campanello di allarme significativo. Una simile società va vista come un corpo malato per cercare le cause del male, contra-

starle e trovare la cura. Una della cause è certamente la inarrestabile avanzata di un globalismo anonimo e spersonalizzante, che ha tutto l'interesse di far apparire il voto come inutile in quanto comunque disatteso. Un'altra gli eletti che, non sentendosi legati ad alcun mandato popolare, cambiano lato a loro tornaconto. Oggi il mondo è dominato dalla economia finanziaria, finalizzata all'indebitamento popolare ed alla depatrimonializzazione del cittadino. In essa invece di elevare le condizioni di vita dei poveri a quelle del ceto medio, il ceto medio lavoratore e produttivo viene distrutto progressivamente da interessi che sfuggono ad ogni reale controllo democratico. L'uso strumentale della ecologia, della guerra e persino della salute pubblica dimostra il loro ruolo vero di armi di distrazione di massa. Un teatrino mediatico in cui ormai anche istituzioni di informazione generale dalla lunga e nobile tradizione non si vergognano a pubblicare vere e proprie liste di proscrizione per chi si permette di non allinearsi alla retorica generale del momento.

Il fatto che questa malattia sociale non sia una debolezza nostrana, ma un virus letale diffuso in tutta Europa, non può consolarci di certo. Al contrario, la situazione va considerata come una malattia sociale, un attentato alla Salute Pubblica tanto quanto la diffusione di un virus, di una ideologia terroristica o ogni altro comportamento lesivo della convivenza civile. Le nuove scoperte nel campo dell'informatica, che consegnano nuovi e potentissimi mezzi di controllo fino nei minimi dettagli personali su ogni singolo cittadino agli organi dello Stato, rendono ancora più necessario correre ai ripari e contrastare derive autoritarie, censure alla libera parola e ogni forma di lista di proscrizione dall'amaro sapore di bollino giallo. Necessita un Comitato di Salute Pubblica per sconfiggere la malattia e ricondurre il nostro vivere civile verso una convivenza in buona salute sociale.

